

Per l'amianto petizione a Cappellacci

Ottana, i lavoratori esposti attendono i risarcimenti

di Federico Sedda

OTTANA. Una petizione al presidente della giunta regionale, per sollecitare il riconoscimento dei benefici per gli ex lavoratori che sono stati esposti all'amianto.



I lavoratori in assemblea (Sedda)

La richiesta riguarda i lavoratori dei siti industriali del centro Sardegna. È quanto hanno deciso i lavoratori della ex Montefibre e dell'ex Enichem nel corso di un'assemblea che si è tenuta l'altro ieri a Ottana. L'iniziativa è stata promossa dall'Aiea (Associazione italiana esposti all'amianto) della Val Basento (Matera) e del centro Sardegna, che fanno capo, rispettivamente, a Mario Murgia (ex lavoratore Enichem

di Pisticci) e a Renzo Puggioni (ex dipendente Montefibre di Ottana). Le due sezioni collaborano per la ricerca di una soluzione definitiva ai problemi previdenziali e di tutela della salute che riguardano gli operai che hanno lavorato a contatto con il materiale cancerogeno. All'incontro hanno partecipato il neo sindaco di Ottana, Gian Paolo Marras, l'assessore provinciale all'Ambiente, Rocco Celentano, il senatore del Pd, Giampiero Scanu e il consigliere regionale del Pdl, Teodoro Rodin. I lavoratori hanno messo sotto accusa l'Inail, ("si rifiuta di riconoscere ai lavoratori di Ottana i requisiti

ti della malattia professionale"), il governo ("non ha inserito il sito di Ottana negli atti di indirizzo per il riconoscimento dei benefici previdenziali") e la Regione ("non applica la sorveglianza sanitaria preventiva a chi ha lavorato a contatto con le fibre e le sostanze cancerogene"). Tutto ciò a differenza di altre regioni italiane dove, in presenza di stabilimenti simili a quello di Ottana, i benefici sono stati riconosciuti. «In Sardegna — ha detto Renzo Puggioni — siamo costretti a lottare per vederci riconoscere un nostro sacrosanto diritto». Toccante la testimonianza di un ex vigile del fuoco Encihem. «Per 25 anni ho indossato la tuta di amianto e ora ho scoperto un male che mi fa vivere alla giornata». Da qui la petizione a Cappellacci nella quale si chiede che «venga avviata la sorveglianza sanitaria preventiva per l'esposizione alle fibre di amianto e alle altre sostanze pericolose di tutti i lavoratori che hanno lavorato nel comparto fibre di Ottana». Si chiede anche l'istituzione del fondo regionale vittime dell'amianto. «Di fronte all'aumento delle patologie cancerogene tra gli ex lavoratori chimici — è stato detto — non si può rimanere insensibili». L'Aiea sta preparando un lungo elenco di morti sospette. Solo a Ottana, negli ultimi anni, sono 25. Entro l'anno l'indagine, con l'aiuto delle famiglie delle vittime, sarà completata. I risultati si annunciano disastrosi. Morti bianche figlie di nessuno.

COMUNE

«Nessuno paghi a Tributi Italia»

NUORO. Nessuno paghi a Tributi Italia. L'avviso arriva dal Comune, che informa che la società ex Gestor ha inviato avvisi di accertamento per il pagamento di imposta sulla pubblicità, affissioni, tassa occupazione suolo pubblico, tarsu. «Considerato che a decorrere dal 3 maggio — spiega una nota — la suddetta società non può più effettuare alcuna attività o riscuotere somme per conto del Comune di Nuoro si invitano i cittadini a non effettuare nessun versamento sul conto intestato a Gestor/Tributi Italia». Informazioni all'ufficio tributi minori del Comune o allo 0784 216809.

Provincia, in scadenza i contributi per la «bonifica» delle abitazioni

NUORO. Mercoledì scade il termine per presentare alla Provincia (Assessorato ambiente) la domanda di finanziamento per ottenere il contributo per la bonifica dei manufatti contenenti amianto dagli edifici privati per un importo pari al 40% delle spese ammissibili, fino ad un massimo di 5mila euro. I contributi verranno erogati in un'unica soluzione. L'attribuzione avverrà sulla base della graduatoria, costruita sulla base delle classi di priorità/rischio previste dal Ministero. I soggetti privati sono invitati a presentare le domande per utilizzare le risorse disponibili (oltre 500mila euro) che possono coprire un consistente numero di interventi di bonifica, a favore del risanamento di aree in progressivo stato di pericolosità. «Tutti gli studi scientifici — spiega l'assessorato all'ambiente in una nota — confermano che le malattie derivanti da amianto sono diverse e gravi e che il picco delle patologie è destinato a manifestarsi nei prossimi 15/20 anni. Per questo è necessario affrontarlo con interventi adeguati e tempestivi».

nuoro@lanuovasardegna.it

Nuoro

34

DOMENICA
27 giugno 2010

NUORO VIA

ST

Ottana. Riprende la battaglia degli operai, accuse all'Inail, e alla classe politica

Nella fabbrica dell'amianto sparito

Un malato di tumore: «Costretti a lavorare tra i veleni»

Assemblea con i dirigenti dell'associazione guidata da un emigrato sardo a Pisticci. Il neo sindaco: «La salute prima di tutto».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE TATTI

OTTANA. In Comune invocano la privacy, silenzio anche in parrocchia. Così Costantino Soru, ex dipendente Enichem in pensione, per censire i compagni di lavoro morti negli anni scorsi ha dovuto visitare una per una le tombe del cimitero di Ottana. Lo stesso sistema, accanto alle testimonianze dirette, stanno usando in tanti nei paesi della zona.

DRAMMA SILENZIATO. Ricerca sul campo a più mani, in assenza di dati ufficiali, indispensabile per individuare i tasselli di un drammatico puzzle: «Finora abbiamo in mano un elenco di una 40 di malati di tumore, tra morti e pazienti in cura», dice Renzo Puggioni, coordinatore per il Centro Sardegna dell'Associazione esposti amianto (Aiea) che dopo dieci anni di battaglia solitaria, finalmente è riuscito ad assestare qualche picconata al muro di silenzio dopo aver trovato un alleato come Mario Murgia, operaio dell'ex Enichem di Pisticci che a capo dell'Aiea Val Basento, grazie alla testardaggine tutta sarda (è originario di Muravera), ha messo in piedi un movi-

mento-locomotore anche per la provincia di Nuoro. Murgia venerdì scorso a Ottana, riprendendo l'accorato appello di Puggioni per vincere l'omertà culturale di malati, vedove e orfani «che vivono ancora la malattia come vergogna» ha lanciato un monito: «Non bisogna stare a guardare, dobbiamo, dovetevi, organizzarvi per evitare e denunciare una carneficina di cui finora pochi si sono occupati». Il nemico si chiama amianto, la sottilissima fibra-killer respirata dai lavoratori che anche a distanza di tanti anni degenera in tumore.

IL MALATO. «Ci hanno fatto lavorare a contatto ogni giorno con nemici invisibili, amianto acrinometrilico, trielina, olio combustibile, polveri», ha detto Salvatore Battelli, vigile del fuoco per 35 anni all'Enichem che quattro anni fa si è visto diagnosticare un tumore alla lingua. Il problema è un atteggiamento generale, il ricatto dell'occupazione che ha di fatto narcotizzato sindacati e amministratori locali davanti alla questione specifica della salute in fabbrica e dell'inquinamento più in generale.

NUOVA POLITICA. Fa ben sperare il cambio di rotta annunciato dal neo sindaco di Ottana Gianpaolo Marras («Il risanamento ambientale deve far parte integrante di ogni nuovo progetto»), ma resta lo choc provocato dalle parole di Battelli che come tanti lotta contro il cancro: «Vivo alla giornata, mattina dopo mattina, finché dura...». Parole, accompagnate da un duro giudizio sui politici, che hanno col-



Ottana e le ciminiere dell'ex Enichem

pito anche il senatore Gianpiero Scanu, il consigliere regionale Teodoro Rodin e l'amministratore provinciale Rocco Celentano. Tutti e tre hanno sottoscritto l'adesione all'Aiea e si batteranno almeno su tre fronti diversi. Perché l'Inail Sardegna sostiene che a Ottana l'esposizione all'amianto non c'è stata. «Ma - ha ricordato Francesco Tolu della Cgil - non ci hanno spiegato come

mai nell'ultima bonifica né sono state smaltite ben 120 tonnellate».

PREVENZIONE ASSENTE. Problema ben conosciuto da Mario Murgia che ha trascinato Inail e Inps in tribunale perché nella fabbrica di Pisticci si lotta per avere gli stessi diritti riconosciuti nello stabilimento di Acerra. E negli impianti della Modia Valle del Tirso, come in provincia di Brindisi e in Basilicata, i

processi produttivi erano identici e i macchinari simili. Anche a Nuoro in tanti si sono rivolti al tribunale. Oltre i risarcimenti e i benefici pensionistici, però esiste un grande problema: la sorveglianza sanitaria preventiva. Mancano i fondi per i protocolli già in essere in tante altre parti d'Italia. A Ottana, purtroppo, nessun giudice è in grado di prevenire i tumori.

I NUMERI

«Ecco le cifre di questa carneficina»

A Pisticci si sono ammalati di tumore 195 operai, 136 sono già morti. Numeri da brivido quelli citati da Mario Murgia, cifre quasi identiche in proporzione ad Acerra dove la certificazione-amianto è stata riconosciuta, al contrario di Ottana dove il problema ha le stesse dimensioni, tanto che Murgia scandisce cinque sillabe: *car-ne-fi-ci-na*. Le certificazioni previste dalla legge 257 del 1992 sono diventate una sorta di ammortizzatore sociale per i prepensionamenti. Secondo la norma devono essere i lavoratori a dimostrare l'esposizione (e questo a Nuoro addirittura sbarra la strada anche ai protocolli sanitari, come ha denunciato Gianfranco Calvisi). Difficoltà aggirata con 500 atti d'indirizzo ministeriali. Ottana (con Pisticci) è rimasta a terra e solo in 285 su 6 mila hanno fatto in tempo a presentare la domanda e ora in tanti sperano in una proposta di riapertura dei termini. Anche venerdì non sono mancate le accuse anche ai sindacati e l'autocritica dei Metalmeccanici Cisl (Gesuno Satta) e Uilcem, Giuseppe Mancini. Ora però si punta a recuperare i ritardi: la Cisl ha messo a disposizione dell'Aiea un ufficio con telefono e computer». (m. t.)